

RESOCONTO STENOGRAFICO

253.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
(Annunzio)	21263	PRESIDENTE	21258, 21262
(Approvazione in Commissione)	21257	CIUFFINI (PCI)	21258, 21259
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	21257	COLUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	21258, 21261
Proposte di legge:		LABRIOLA (PSI)	21261
(Annunzio)	21257	Per un richiamo al regolamento:	
(Approvazione in Commissione)	21257	PRESIDENTE	21263
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	21258	MELEGA (PR)	21263
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	21264	Risoluzione (Annunzio)	21264
		Ordine del giorno della prossima seduta	21264

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 dicembre 1980.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 11 dicembre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARAVITA ed altri: « Modifica alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto » (2190);

ARMELLIN ed altri: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, relative alle assunzioni ed al collocamento in quiescenza del personale di assistenza religiosa » (2191);

ZUECH ed altri: « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte » (2192).

In data odierna è stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TROTTA ed altri: « Disciplina delle trasfusioni del sangue e dei servizi di immunematologia e trasfusionali » (2193).

Saranno stampate e distribuite.

**Approvazioni
in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri della VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Senatore BEORCHIA, Senatore GHERBEZ GABRIELLA ed altri: « Estensione alle "portatrici" della Carnia e zone limitrofe, dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 » (*testo unificato approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1555);

« Soppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali (CIPS) » (1865).

**Proposta di assegnazione di un disegno
di legge a Commissione in sede
legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1083 - « Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sulla costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (*già approvato dalla IV*

Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1040-B) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

XII Commissione (Industria):

FORTE FRANCESCO e BRINI: « Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al registro delle ditte presso le Camere di commercio » (2027).

XIV Commissione (Sanità):

S. 87-879. - Senatore PITTELLA; Senatore COSTA ed altri: « Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2011).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanza ed interrogazioni.

L'interpellanza è la seguente:

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pub-

blici, per conoscere - premesso che il Governo, rispondendo alla interrogazione n. 5-00127 di fronte alla IX Commissione (Lavori pubblici) in data 17 ottobre 1979, non ha in realtà fornito alcun elemento di risposta ai quesiti contenuti nella interrogazione citata, e che pertanto gli interpellanti si vedono costretti a riproporre i quesiti della precedente interrogazione -:

1) quali direttive il Governo abbia impartito agli uffici tecnici erariali, sulla base delle disposizioni della legge n. 513 del 1978, al fine di rendere omogenea ed equa la definizione del valore venale degli alloggi pubblici soggetti a riscatto;

2) quale risulti essere, allo stato dei fatti, il reale comportamento degli uffici tecnici erariali che, per quanto a conoscenza degli interpellanti, hanno sinora tenuto comportamenti discutibili e ingiustificatamente differenziati;

3) quali provvedimenti si intendano assumere per evitare determinazioni del valore venale spesso superiori all'effettivo valore di mercato degli alloggi pubblici, che comportano una eccessiva onerosità del riscatto da parte degli assegnatari aventi diritto ».

(2-00103) « ALBORGHETTI, CIUFFINI, DE CARO, FACCHINI, BERNARDINI, ANTONI, BELLOCCHIO ».

L'onorevole Ciuffini, che ne è cofirmatario, ha facoltà di illustrarla.

CIUFFINI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Relativamente alle valutazioni del prezzo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica soggetti a riscatto, da determinarsi secondo le modalità stabilite dall'articolo 28 della legge 5 agosto 1977, n. 513, poi modificata ed integrata dall'articolo 52 della legge 5 agosto 1958, n. 457, l'Amministrazione non ha ritenuto

di dover diramare precise istruzioni agli uffici tecnici erariali, trattandosi di ordinaria consulenza tecnica.

Le norme in vigore, cui gli uffici si attengono, prevedono infatti che il criterio da adottarsi per valutare il prezzo degli alloggi anzidetti è quello — meramente tecnico — del valore venale di mercato degli alloggi alla data dell'entrata in vigore della predetta legge n. 513, tenuto conto dello stato di conservazione e della ubicazione dell'immobile.

Quanto poi all'affermazione contenuta al punto 2) dell'interpellanza, occorre dire che la genericità di quanto affermato non consente adeguati approfondimenti che, viceversa, potrebbero essere disposti qualora venissero indicati casi concreti di presunti comportamenti discutibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciuffini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Alborghetti, n. 2-00103 di cui è cofirmatario.

CIUFFINI. Devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto, ed è grave in quanto è la seconda volta che ciò accade, dato che già avevamo presentato una interrogazione sull'argomento di questa interpellanza, in Commissione. Mi rendo perfettamente conto che la prima volta il Governo poteva non essersi reso pienamente conto dell'importanza del problema, ma da allora ad oggi — è passato un anno — poteva intervenire comunque, anche sulla base di quelle che, seppur contenute in una interpellanza, costituivano di fatto indicazioni e suggerimenti. A questo punto, nel dichiararmi del tutto insoddisfatto, non posso non sottolineare, anche nei confronti dei colleghi che stanno ascoltando, l'importanza della questione, che forse è sfuggita a molti e, in primo luogo, al Ministero.

Mi riferisco al problema delle valutazioni UTE, cioè al problema delle valutazioni che gli uffici tecnici erariali erano tenuti a fare, a norma della legge n. 513, sugli alloggi che avrebbero dovuto essere ceduti a riscatto, sempre sulla base di quella legge, a coloro che ne avevano diritto. Ebbene, tale problema è stato

uno dei fattori-chiave di una partita che si è giocata sulla pelle degli inquilini e degli assegnatari di appartamenti gestiti dagli istituti autonomi case popolari del nostro paese. È bene che tutti ricordiamo che stiamo parlando di molti milioni di persone di ogni parte d'Italia. È una partita in cui per noi comunisti (quanto meno per noi comunisti che operavamo all'interno dell'Istituto autonomo case popolari), la posta in gioco è rappresentata dall'applicazione equa e rigorosa della legge n. 513, oltre che da una verifica attenta e rigorosa tesa al suo miglioramento, in una linea che è contemporaneamente di salvaguardia della credibilità delle istituzioni, del Parlamento, ma anche dei diritti oggettivi e legittimi degli inquilini. Voglio ricordare che il partito comunista è l'unico che abbia presentato una proposta complessa, articolata ed organica, di riforma degli IACP e del sistema di riscatti.

Dall'altra parte, con riferimento ai fatti oggetto dell'interpellanza, la posta in gioco era completamente diversa. È bene dire che, sulla questione delle valutazioni degli uffici tecnici erariali, sulla questione della legge n. 513 (di una legge che venne persino chiamata « legge Peggio », dal nome del presidente della Commissione lavori pubblici), si è scatenata una indegna gazzarra, pilotata prevalentemente da « galoppini » della democrazia cristiana. La posta in gioco era semplicemente la erosione della base elettorale del partito comunista in quei quartieri: una base elettorale numerosa, come tutti sapevano. Dunque giocare allo sfascio, in quel momento, significava, e ha significato per alcuni anni, combattere, su un terreno estremamente produttivo (almeno così si pensava) sotto il profilo elettorale, una battaglia diretta contro il nostro partito. È bene dirlo! Da un lato la credibilità del Parlamento e delle istituzioni, dall'altro l'attacco contro il partito comunista.

A questo punto si risponde che non si è ritenuto di dare direttive... Ma come! In tutto il paese vi sono state sommosse sulla legge n. 513, sulla questione alla

quale ho fatto riferimento, e il Governo non se n'è reso conto? So perfettamente che il Governo, e segnatamente il Ministero delle finanze, è stato estremamente disattento in quel periodo: non ha osservato e non si è accorto di cose ben più gravi delle valutazioni UTE... Non credo, per altro, che la presenza dei peccati mortali sia fattore esimente per quelli che, certo, in quanto a proporzioni, appaiono come peccati veniali. Dobbiamo denunciare questo fatto! Dobbiamo denunciare che non si è inteso dare direttive. Dobbiamo, in realtà chiederci se questa assenza di direttive non fosse in qualche misura anch'essa parte della manovra che partiva da un certo tipo di « galoppini » della democrazia cristiana e proseguiva con esponenti politici della DC, all'interno dei consigli comunali e dei consigli regionali. A questo punto, perché non ipotizzare che tale manovra potesse concludersi con l'ultimo anello mancante della catena, cioè con il ministro delle finanze, anch'esso democristiano? Altrimenti, il fenomeno cui faccio riferimento sarebbe davvero curioso: da un lato sono i democristiani a guidare la battaglia contro la legge n. 513; dall'altro, il ministro delle finanze, che ha il dovere di controllare gli uffici tecnici erariali, non pensa neppure di dover dare direttive su come applicare le norme in questione! Come non ipotizzare una manovra? Come non farlo se il problema delle valutazioni è stato — diciamolo francamente — il cerino che ha acceso la miccia, della polveriera esistente nei quartieri costituiti dagli immobili degli Istituti autonomi case popolari?

Si dice, nella risposta oggi fornita, « segnalate dei casi ». Li abbiamo segnalati! In tutta Italia le valutazioni effettuate dall'UTE per la vendita delle case a riscatto è stata sempre superiore — dico superiore — ai valori in base ai quali gli IACP appaltavano le case nuove. Stiamo parlando di edifici vecchi di dieci, quindici, venti anni, di edifici progettati male, progettati subito dopo la guerra, obsoleti anche sotto il profilo tecnologico. Ebbene, gli stessi sono stati valutati, quasi sempre, dagli uffici in questione, con

valori superiori ai prezzi in base ai quali l'Istituto autonomo case popolari appaltava gli edifici nuovi. Come non vedere una carica provocatoria in tutto questo? E se ciò non vi è stato, vi è stata quanto meno negligenza, grave negligenza.

Come si può dire che questi beni dovevano essere valutati in base al valore del libero mercato? La legge parlava di valore venale e non di valore di mercato; e, del resto, se avesse voluto far riferimento a quest'ultimo concetto lo avrebbe indicato espressamente, come una ricchissima casistica ci insegna. Inoltre, la vendita avveniva sulla base di precise limitazioni: sappiamo infatti che il soggetto assegnatario dell'alloggio, dopo averlo riscattato, non potrà venderlo prima che siano trascorsi dieci anni, ed anche dopo la scadenza di tale termine dovrà tener conto di determinate condizioni. Si tratta quindi di un istituto diverso dalla proprietà piena, e questo avrebbe dovuto costituire un elemento di contenimento del prezzo di cessione.

Ci dichiariamo quindi, ancora una volta, totalmente insoddisfatti della risposta che ci è stata fornita e denunciando l'atteggiamento a dir poco provocatorio degli uffici tecnici erariali, che ci fa tornare alla mente certi atteggiamenti assunti da quegli stessi uffici in rapporto alla valutazione dei suoli, al momento di prima applicazione della legge n. 865 (in quel caso, anziché provocatoriamente alte, come in questa occasione, le valutazioni furono provocatoriamente basse). Nel contempo, invitiamo il Governo — anche se questa non sarebbe la sede formalmente più idonea — ad impartire finalmente le necessarie direttive, considerato che ci troviamo in presenza di un patrimonio la cui sistemazione non è stata assolutamente definita. Sarà quindi necessario ricorrere ancora agli uffici tecnici erariali, ovvero inventare una supplenza nei confronti di questi ultimi: il Parlamento, dopo aver approvato la legge n. 513 ed aver provveduto agli opportuni aggiustamenti dell'articolo 52 della legge n. 457, tesi a migliorare il criterio di valutazione, dovrà stabilire che gli uffici tecnici erariali, cioè gli uffici cui com-

pete per legge di definire il valore degli immobili per conto dello Stato, non possono essere utilizzati perché non funzionano? Si dovrà creare un'agenzia che li sostituisca? Oppure vogliamo farli funzionare, tenendo conto che, come sempre avviene in questi casi, accanto al necessario rigore degli accertamenti tecnici (che noi sollecitiamo), deve porsi un criterio politico complessivo, che assicuri il raccordo tra l'elaborazione legislativa del Parlamento e l'azione dell'amministrazione, che è poi ciò che giustifica la presenza di un Governo, la presenza di ministri e di sottosegretari? A meno che non si voglia pensare, come talvolta si è indotti a pensare, che ministri, sottosegretari e Governo esistano soltanto per motivi di prestigio o perché certe poltrone debbono comunque essere occupate da qualcuno (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è la seguente:

Labriola, al ministro delle finanze, « per sapere quali concreti passi sono stati compiuti per rimuovere gli ostacoli tuttora frapposti al buon funzionamento della dogana di Pisa, dovuti essenzialmente a difficoltà di natura burocratica, in vista anche degli effetti negativi che lo stato di cose attuale provoca sulla economia pisana » (3-01673).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si deve riconoscere che l'operatività della dogana di Pisa è stata per molto tempo condizionata dalla mancanza di una adeguata sede e dalla circostanza che la competenza territoriale dell'ufficio non si estendeva al territorio dell'intera provincia.

Il primo ostacolo è stato superato mediante la costruzione, ad opera della locale camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, di un edificio per

ospitare la dogana in questione. L'avvenuta sistemazione in tale immobile ha positivamente influito sullo sviluppo e sulla correttezza delle attività doganali.

Per quanto concerne la rideterminazione dei compiti funzionali in relazione al territorio, faccio presente che, con provvedimento della circoscrizione doganale di Livorno n. 16171 del 24 maggio 1980, è stata estesa a tutta la provincia di Pisa, con la sola temporanea esclusione di alcuni stabilimenti (quelli della società per azioni Piaggio di Pontedera e di Lugnano, quelli della SETAF di Tombolo), la competenza ad effettuare operazioni doganali. Per assicurare una più incisiva azione di propulsione e di affinamento dell'attività degli uffici doganali di Pisa sono state altresì interessate tutte le autorità preposte alle direttrici del traffico, nonché gli organi addetti allo sviluppo delle attività commerciali della regione.

È convincimento dell'amministrazione finanziaria che l'insieme delle iniziative adottate possa condurre alla valorizzazione del centro doganale di Pisa, destinato ad assorbire le correnti commerciali che dall'*hinterland* toscano affluiscono alla costa della medesima regione.

Non può sottacersi, infine, che un decisivo ed apprezzabile miglioramento dell'organizzazione e della funzionalità dei servizi doganali potrà verificarsi con il potenziamento delle unità lavorative, che potrà ottenersi con l'ultimazione, entro il primo semestre del prossimo anno, dei concorsi in via di svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LABRIOLA. Sono grato al sottosegretario per la risposta, per la verità un po' tardiva, anche se mi rendo conto delle difficoltà che l'amministrazione finanziaria ha dovuto affrontare e in parte superare per lo scioglimento dei nodi che erano stati denunciati dall'interrogazione che risale, se non ricordo male, al mese di maggio.

La risposta è soddisfacente per quanto riguarda l'interrogazione, tenuto conto

del momento in cui fu presentata; allo stato delle cose credo che, anche utilizzando la meritoria azione della camera di commercio, in questo momento ne dovremmo fare atto, e la propensione degli enti locali, comune e provincia di Pisa, a valorizzare la scelta infrastrutturale dell'area pisana per l'intero *hinterland* regionale — mi pare che l'onorevole Colucci abbia correttamente richiamato questa predisposizione — l'amministrazione finanziaria potrebbe fare qualche passo in avanti.

Io mi permetterei, in sede di replica, sia pure in modo atipico sul piano della prassi, di invitare il Governo a convocare una conferenza dei servizi a Pisa, d'intesa naturalmente con la regione, con il comune, con la provincia, con la camera di commercio, le utenze e i rappresentanti delle categorie sociali, in particolare i sindacati, per esaminare quali siano gli ulteriori passi che si possono compiere non solo per valorizzare o potenziare le strutture doganali, ma anche per selezionare gli interventi in rapporto — lo segnalo all'attenzione del solerte sottosegretario — al potenziamento che noi speriamo possa essere realizzato, in pari tempo, delle infrastrutture di trasporto; mi riferisco al porto di Livorno e all'aeroporto San Giusto di Pisa che costituiscono — come tutti sanno — la rete più importante di interscambio dell'intera Toscana. Considerando la economia interessata a questo nodo di interscambio, composta di piccole e medie imprese in cui l'*import-export* ha un grande valore, credo che sia interesse dell'amministrazione finanziaria sostenere e incoraggiare le iniziative che sono già in corso.

Quindi rinnovo la soddisfazione per la risposta ricevuta e mi permetto di sottolineare l'utilità di questa iniziativa che il Governo potrebbe adottare, d'intesa con la regione e gli altri enti interessati, per una conferenza dei servizi che potrebbe essere utilmente organizzata entro il prossimo mese di gennaio per fare il punto della situazione, e per predisporre con le forze locali, che hanno lodevolmente operato in questo settore, come in altri, le ulteriori iniziative, i modi per finanziarle

e l'organizzazione dei servizi dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bozzi ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici: « per sapere se sono esatte le notizie, riportate recentemente dalla stampa, circa l'intenzione della pubblica amministrazione di utilizzare per l'installazione in Roma del « Centro servizi IVA » l'immobile dell'ex *Squibb* sito in via Salaria e precisamente in zona classificata industriale dalla vigente normativa urbanistica.

In caso affermativo, per sapere se la pubblica amministrazione ritenga opportuno fare a meno di avvalersi dell'eccezionale potere discrezionale previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e individuare, quindi, altra sistemazione del Centro in questione in zona più appropriata ad uffici e servizi pubblici, consentendo che le aree della Salaria siano conservate alla destinazione prevista dal piano regolatore » (3-02057).

Poiché l'onorevole Bozzi è assente, per motivi di carattere familiare, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Balestracci al ministro delle finanze: « per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di mettere in condizione di operatività gli uffici della dogana di Marina di Carrara (Massa Carrara), il cui personale è entrato in stato di agitazione, che proseguirà fino al 12 luglio 1980, a seguito dell'invio in missione a Biella di un funzionario — peraltro revocato — che ha fatto precipitare una situazione già precaria all'interno degli uffici della dogana, per l'assoluta insufficienza di personale, che pregiudica fortemente la funzionalità e l'incisività del lavoro della dogana e crea gravi problemi fra il personale addetto.

Lavoratori portuali e associazioni degli autotrasportatori portuali aderiscono alla azione del personale della dogana, decretando a loro volta lo stato di agitazione » (3-02149).

Poiché l'onorevole Balestracci è assente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni » (2194).

Sarà stampato e distribuito.

Per un richiamo al regolamento.

MELEGA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Ho chiesto di parlare a proposito di quanto è spiacevolmente accaduto ieri in Commissione trasporti.

Devo fare una « ministoria » di questa vicenda, perché altrimenti non si capirebbero i motivi di questa mia protesta, che intendo sia messa a verbale.

La settimana scorsa avevo presentato una interpellanza sulla situazione della compagnia Itavia, che ha portato al blocco dei voli e dei trasporti aerei tra alcune città d'Italia e Roma. Martedì scorso si sarebbe dovuto procedere, in Assemblea, alla votazione per la fissazione della data di discussione di questo documento.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, preciso subito che questa discussione si svolgerà, quasi certamente, mercoledì mattina.

MELEGA. Esattamente, Presidente.

Il Governo, nella persona del sottosegretario Tiriolo, mi chiese, in via breve,

di non imporre una votazione e di non sollevare una questione di urgenza circa lo stato delle comunicazioni, perché il Ministero non era al corrente dell'intera situazione, e non aveva compiuto tutti quei passi ritenuti utili dal Governo per dare un senso alla risposta.

Di buon grado, io, come primo firmatario dell'interpellanza, ed anche colleghi di altri gruppi, che avevano presentato interrogazioni sullo stesso argomento, abbiamo acconsentito a che la data per la discussione dell'interpellanza fosse fissata per mercoledì prossimo.

Ebbene, Presidente, inopinatamente, ieri mattina, trovandosi il ministro dei trasporti in Commissione per altre ragioni, senza che questo argomento fosse stato posto all'ordine del giorno della Commissione, senza che i gruppi fossero stati avvertiti, senza che fosse stata loro data quanto meno comunicazione che su questo argomento — inopinatamente, ripeto — il ministro avrebbe fornito informazioni ai commissari, di questo argomento si è cominciato a parlare in maniera davvero irrituale.

Sono venuto a sapere casualmente di questo inizio di discussione. E che di discussione si tratti, e non di comunicazioni del Governo, lo si evince anche dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di ieri, nel quale si dice, a questo proposito: « Intervengono quindi, per chiedere delucidazioni, i deputati... », e seguono i nomi di sei deputati. È facile capire, per chi era presente, che non si trattava di delucidazioni, ma in sostanza della discussione dell'argomento.

Ebbene, credo che questo sia un modo irrituale e certamente irriverente (non vorrei dire non corretto) di procedere, tenuto conto che la decisione dell'Assemblea era stata di discutere questo argomento mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Posso dirle, onorevole Melega, che la questione da lei prospettata è già all'esame della Presidenza, essendo già stata rilevata attraverso i normali canali degli uffici.

MELEGA. Ho consultato il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* su quanto è avvenuto in Commissione, e mi sono reso conto che esso può presentare delle note di ambiguità, che non intendevo lasciar passare la questione sotto silenzio. Credo che sia stato giusto parlarne.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, le confermo quanto ho detto poc'anzi, essendo la sua osservazione esatta.

MELEGA. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei capigruppo.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei capigruppo, ha stabilito che l'Assemblea tenga seduta lunedì 15 per l'esame del bilancio interno e del consuntivo delle spese della Camera dei deputati.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 15 dicembre 1980, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1978 (doc. VIII, n. 1);

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1980 (doc. VIII, n. 2).

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81,

capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. VI, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

8. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

9. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione:

avendo presente che il disegno di legge n. 1903 recante « Delega al Governo ad emanare le norme per l'attuazione delle direttive della CEE » contiene anche al punto 79) la direttiva 78/669/CEE di modifica a quella 71/305/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici;

considerato che è pertanto necessario, al più presto, che la disciplina italiana recepisca i principi della direttiva in questione;

considerato anche, in via più generale, che l'Italia si presenta ancora una volta con notevoli ritardi a recepire le istanze legislative provenienti dalle Istituzioni della Comunità economica europea;

considerato, inoltre, che la disciplina di adeguamento alle direttive comunitarie 71/304/CEE, 71/305/CEE, 71/306/CEE, contenuta nella legge 8 agosto 1977, numero 584, deve essere oggetto di una verifica sul suo stato di attuazione, anche alla luce delle iniziative che in tal senso sono state prese dalle competenti autorità comunitarie;

considerato inoltre, che la Commissione lavori pubblici, tramite il proprio Comitato per i problemi comunitari e internazionali, benché si sia fatta carico di avviare iniziative per acquisire elementi sullo stato di attuazione nei singoli Stati membri della normativa CEE in materia di appalti di lavori pubblici, non

ha ancora conseguito soddisfacenti elementi di conoscenza, anche a motivo della mancanza di una sua propria legittimazione istituzionale nei confronti delle strutture comunitarie, che è invece propria dell'organo esecutivo;

impegna il Governo:

1) ad introdurre nella disciplina di adeguamento, ed in sede di modifica della legislazione vigente, un meccanismo di aggiornamento dei valori rispetto a quello di 1 milione di unità di conto europea indicato nella direttiva 71/305/CEE e ripreso nella presente 78/669/CEE, secondo il sistema adottato nell'atto comunitario, automatico e definitivo, tenuto anche conto delle indicazioni della Commissione, che non comporti la ulteriore necessità, ogni qualvolta se ne presenta l'esigenza, di un ritocco legislativo;

2) ad informare al più presto il Parlamento italiano sul lavoro che si sta svolgendo presso le competenti istituzioni CEE ed, in particolare, presso la Commissione consultiva comunitaria per gli appalti e lavori pubblici, al fine di verificare se vi siano e quali siano le difficoltà ed inconvenienti che si riscontrano in ogni Stato membro, al fine di valutare in anticipo la possibilità di apportare modifiche alla normativa comunitaria che concili le esigenze di tutti gli Stati membri e non costringa il Parlamento italiano soltanto al recepimento di modifiche alla cui formulazione è rimasta sostanzialmente estranea la considerazione degli interessi del nostro paese;

3) conseguentemente, a prendere le necessarie iniziative per accertare gli inconvenienti conseguenti all'adeguamento della normativa italiana in materia alle direttive CEE.

(7-00083)

« SANTI, MATARRESE ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLITANO E MONTELEONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che con motivazioni ricattatorie la società ITAVIA ha deciso unilateralmente di sospendere i collegamenti aerei con alcuni scali nazionali tra i quali quello di Lametia Terme —

quali iniziative intenda assumere per assicurare comunque i collegamenti aerei sospesi;

se non ritiene di dover procedere alla revoca delle concessioni alla società ITAVIA dimostratasi incapace di gestire il servizio. (5-01646)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TAGLIABUE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la azione intrapresa dalla magistratura di Lecco (Como) sfociata nello arresto del direttore dell'UTIF di Como Manlio Barocco e dei suoi collaboratori nonché i dipendenti della SIPLAR e della GARLATI Petroli sta portando in luce le trame, i legami e la funzione di « filtro » di determinate società petrolifere implicate nel contrabbando di petroli e nella evasione dell'imposta di fabbricazione —

a) se da parte del Ministro delle finanze non si ritiene opportuno procedere ad un accurato accertamento di tutte le società e/o ditte concessionarie e distributrici di prodotti petroliferi operanti nell'area del circondario di Como al fine di verificare la regolarità delle fatturazioni di consegna, da parte delle stesse ditte e/o concessionarie, dei prodotti petroliferi ai singoli richiedenti nel periodo 1970-1980; e se la fatturazione dei prodotti venduti

corrisponde alla quantità dei prodotti acquistati;

b) con quali società petrolifere « matri » le ditte e/o società concessionarie operanti nel circondario di Como hanno rapporti per l'acquisto di prodotti petroliferi e se il Ministro non ritiene di accertare la regolarità dei libri di carico e scarico nel periodo 1970-1980;

c) se le ditte e/o società concessionarie operanti nel circondario di Como avevano e hanno rapporti con l'UTIF di Como e in questo caso se non ritiene di disporre una verifica in ordine alla regolarità delle operazioni. (4-06035)

TAGLIABUE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 113391-R.R.) riguardante la signora Pizzo Onorina collaterale di Pizzo Francesco, nata a Magliano Alpi (Cuneo) il 27 febbraio 1894, ora abitante a Robbio (Pavia), via Mortara, 37.

La signora Pizzo Onorina ha da lunghissimo tempo presentato la domanda e risulta abbastanza inspiegabile il ritardo fin qui accumulato nell'evadere la pratica relativa a detta pensione di guerra.

(4-06036)

BORTOLANI E MENZIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti, in via urgente, intenda assumere per la normale ripresa del servizio aereo esercitato in concessione dalla società ITAVIA nel territorio nazionale.

La cessazione dell'attività aereo-portuale della società, dianzi specificata, sta provocando gravi disagi ai passeggeri ed ingenti danni per il mancato trasporto merci. (4-06037)

CAPPELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se non si ritenga opportuno revo-

care il decreto con il quale è stato escluso il porto di Ravenna dal numero delle dogane abilitate all'importazione dei prodotti siderurgici, anche per dare, in tal modo, al Governo la possibilità di discutere il problema con tutte le regioni interessate.

L'interrogante fa presente che il decreto del Ministro delle finanze, riguardante la esclusione di Ravenna, risulta immotivato e non tiene in alcun conto le richieste avanzate all'unanimità dal consiglio regionale, dalle forze socio-economiche interessate e dagli enti locali che più volte hanno sottolineato la gravità del provvedimento.

Il citato decreto, inoltre, è stato adottato senza la benché minima consultazione con le realtà economiche e produttive. Se tale consultazione fosse stata realizzata, avrebbe portato alla constatazione delle perdite rilevanti per il citato porto, che subirà un calo improvviso di oltre 600.000 tonnellate di merce all'anno, e una perdita economica quantificabile in varie decine di miliardi, con ripercussioni negative sul piano dell'occupazione, gravi scompensi nel settore dei trasporti marittimi e terrestri e aggravamenti ai processi economici e produttivi su scala regionale e nazionale. (4-06038)

CAPPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in relazione alla decisione della ITAVIA di sospendere tutti i voli di linea, e alla minaccia dei piloti e degli assistenti di volo, aderenti ad alcuni sindacati, di non volare sulle rotte sospese, se non ritenga quanto mai urgente comunicare alla compagnia di bandiera (ALITALIA) precise disposizioni per i programmi subentri, in modo da rendere operante, in tempi brevi, il piano di emergenza già predisposto dal Ministero.

Per sapere, in particolare, se non ritenga opportuno prendere atto della disponibilità dell'ALITALIA ad effettuare il volo Roma-Bologna o viceversa in modo che tale linea possa essere gestita senza ulteriori ritardi. (4-06039)

CAPPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre, per il biennio 1981-82, la proroga per le prestazioni termali INPS, in conformità dell'articolo 21 della legge n. 663 del 1979, in considerazione che la perdita della clientela del citato Istituto comporta, fra l'altro, una notevole contrazione della stagione termale, con pesanti conseguenze sul piano economico ed occupazionale.

Per conoscere, inoltre, il parere del Ministro sulla interpretazione secondo la quale l'assistenza termale INPS, trovando a norma della legge 4 ottobre 1935, n. 1827, la sua radice nel campo previdenziale ed essendo a carico dei bilanci dell'Istituto assicurativo, non è in contrasto con i principi informatori della riforma sanitaria, né costituisce una spesa a carico della stessa, per cui sarebbe auspicabile il suo definitivo mantenimento.

(4-06040)

ZANONE, COSTA E FERRARI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle decisioni adottate dal tribunale amministrativo regionale in Reggio Calabria in ordine alle elezioni del consiglio comunale di quella città e in attesa di conoscere le motivazioni della decisione quando la sentenza sarà depositata —

se è vero quanto affermato in alcuni organi di stampa secondo i quali l'irregolarità consisterebbe nel non corretto adempimento delle norme relative all'invio dei plichi contenenti le schede elettorali usate per la votazione all'ufficio elettorale;

in caso affermativo, quali ragioni abbiano consigliato di avvalersi per il trasferimento dei plichi di un'agenzia privata di recapito piuttosto che di dipendenti pubblici come previsto dalla legge;

quali provvedimenti si intendono adottare in via amministrativa, tenuto conto che l'instaurarsi di una gestione commissariale in un comune così importante è fatto molto grave sotto il pro-

filo del rispetto della volontà popolare e delle autonomie locali;

quali decisioni si intendono adottare, nel rispetto delle leggi vigenti, perché la consultazione elettorale per l'elezione del nuovo consiglio comunale di Reggio Calabria avvenga al più presto. (4-06041)

ZANONE E FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la *Gazzetta del Popolo* del 2 dicembre ha riportato la notizia che il tema dettato al concorso a 1.500 posti di preside di scuola media, svoltosi il 10 novembre scorso, era il seguente: « Tenendo presenti le istanze della programmazione educativa e didattica e la funzione coordinatrice del preside, discutete la seguente affermazione contenuta nella premessa ai nuovi programmi della scuola media: " Nella loro differenziata specificità le discipline sono strumento e occasione per uno sviluppo unitario ma articolato e ricco (,) di funzioni, conoscenze, capacità e orientamenti indispensabili alla maturazione di persone responsabili e in grado di compiere scelte " »;

che la stessa frase era stata proposta come tema dalla rivista *Scuola e didattica* pubblicata dalla casa editrice « La scuola » di Brescia, corredata di una traccia guida per lo svolgimento e di una bibliografia, il tutto per un'ampiezza di tre pagine a stampa;

che nella frase come sopra riportata consisteva il quarto degli otto temi proposti ai suoi lettori dalla stessa rivista la quale comunicava che era possibile ottenere la correzione di uno dei temi proposti e da svolgere come « allenamento » per il suddetto concorso purché le si fosse inviato un vaglia di lire 40.000;

che è da segnalare il fatto singolare che mentre la virgola dopo le parole « articolato e ricco » compare regolarmente

nella esposizione delle norme che concernono i programmi della scuola media inferiore, non compare né nella traccia del tema della rivista *Scuola e didattica* né nell'enunciato del tema del concorso —

1) se il fatto riportato dalla *Gazzetta del Popolo* risponda a verità;

2) se, in caso affermativo, considerata l'estrema gravità del fatto stesso, abbia aperto una inchiesta per accertare le responsabilità a tutti i livelli ed eventualmente provvedere alla esemplare punizione di tutti coloro che hanno, quanto meno, dato prova di estrema leggerezza limitandosi, nella elaborazione di un tema per un concorso così importante, ad una passiva e distratta copiatura del testo del tema della più volte citata rivista al punto da riprodurne persino un errore di stampa, creando così posizioni di privilegio per coloro che già avevano avuto occasione di svolgere il tema e di conoscere le correzioni ad esso apportate ed in ogni caso accrescendo il turbamento di una benemerita categoria di docenti che ha anche altri motivi per ritenersi insoddisfatta.

(4-06042)

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) perché la insegnante Candia Maria Laura in Pulieri, incaricata per l'educazione artistica nelle scuole medie, dopo il termine delle operazioni di utilizzazione del personale docente di ruolo è stata privata di alcune ore di insegnamento tanto da essere indotta, in sede di sistemazione, ad accettare una nomina d'ufficio estremamente gravosa per la ubicazione ed il disagio della sede;

2) se, in particolare, era consentito ritornare, con rettifiche d'ufficio o revocche, sulle nomine già conferite;

3) se intenda intervenire nella vicenda per la ricerca di una più equa soluzione.

(4-06043)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sulla opportunità che il Commissario di Governo per le zone terremotate, possa avvalersi, nello svolgimento dei gravosi compiti a lui affidati, di ufficializzate forme di consultazione dei parlamentari delle zone; nonché per sapere se il Governo intende assicurare al Commissario stesso strumenti idonei a permettere una sua più diretta partecipazione in sede di predisposizione ed approvazione dei provvedimenti per le zone terremotate. (3-02917)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - a cinque mesi di distanza dalla strage di Bologna - quali informazioni il Governo sia in grado di fornire sugli sviluppi delle indagini e sulla ipotesi della pista nera portata avanti nella stessa mattinata nella quale si verificò la gravissima e criminale strage alla stazione ferroviaria di Bologna. (3-02918)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sono vere le dichiarazioni rese dal Commissario per le zone terremotate onorevole Zamberletti concernenti le requisizioni di abitazioni sul litorale domiziano dei campi Flegrei al Garigliano.

Se così dovesse essere, appare evidente che c'è chi vuole indurre l'onorevole Zamberletti a confondere il problema dell'allocazione delle persone che a seguito dell'evento sismico hanno perduto la propria abitazione, con il problema endemico dei senza tetto della città di Napoli.

Tale problema certamente non può essere risolto nel contesto dell'emergenza dettata dalla calamità naturale. altrimenti

si viene a creare solo confusione con vive preoccupazioni per l'ordine e l'incolumità pubblica.

È evidente che per i terremotati « veri » di Napoli basterebbe la requisizione dei complessi residenziali che alcune locali grandi immobiliari posseggono sul litorale domiziano, senza incidere sulle singole unità immobiliari che spesso sono state acquistate con sacrifici personali dagli attuali proprietari.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se in presenza della ben nota situazione di Napoli non ritenga opportuno predisporre iniziative legislative all'uopo finalizzate. (3-02919)

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Italia, nell'ambito dell'istituzione universitaria, si diano temporaneamente casi di docenti che cumulano per decenni con quello universitario diversi altri emolumenti, non ultima l'indennità parlamentare o di Governo (la cosa cesserà per fortuna con l'applicazione prossima degli effetti del recente decreto in materia di riordino della docenza universitaria) e casi di docenti che dopo vent'anni di attività regolare (si veda il caso del professor Silvio Guarnieri di Pisa, un vero accaparratore: cumulava oltre al magro incarico di docente non di ruolo anche un incarico gratuito e oggi a 70 anni pretende anche la pensione!) per il solo fatto di non essere di ruolo (gelosie baronali e incapacità politiche hanno di concerto impedito che in sette secoli di vita l'Università italiana avesse più di 6 o 7 mila docenti di ruolo a pieno titolo) si vedano mandati in pensione col viatico della loro non commestibile saggezza.

Per conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per evitare che, in omaggio al principio che solo chi è nei ruoli è salvo, per i lavoratori che hanno speso tutto di sé nelle istituzioni universitarie, ma fuori dai ruoli, ci sia solo la dannazione eterna.

Per sapere se il Ministro non intenda compiere uno sforzo di fantasia per introdurre nella cittadella dell'Accademia italiana qualcosa che somigli a quella legge « sovversiva » che si chiama lo Statuto dei lavoratori. (3-02920)

RENDE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda riconoscere alle « categorie

protette » il diritto alla percentuale delle assunzioni obbligatorie rispetto alle chiamate effettuate tra i giovani della graduatoria speciale *ex lege* n. 285.

Quanto sopra in relazione al fatto che quasi tutti i giovani predetti, dopo un periodo di prova, sono stati assunti a tempo indeterminato dalle diverse amministrazioni e pertanto s'impone il rispetto delle provvidenze di legge a favore delle categorie protette. (3-02921)

★ ★ ★

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza:

1) che il presidente dell'INPS in carica fino al mese di novembre 1980 ha informato il consiglio di amministrazione che sono state riscontrate discordanze tra gli interessi praticati da alcune banche sui depositi di fondi dell'Istituto e gli interessi contrattati negli anni 1978 e 1979 dall'allora direttore generale;

2) che la procedura attuata per la pattuizione dei saggi di interesse ha consentito il verificarsi di differenze anche rilevanti fra i saggi praticati dai vari istituti di credito (nel 1977 ad esempio, al 9,25 per cento praticato da alcune banche di interesse nazionale ha fatto riscontro un saggio assai più elevato di altre banche che ha raggiunto talvolta il 17 per cento);

3) che sono rilevanti le differenze dell'entità fra i depositi nelle varie banche nazionali e che tali differenze non sembrano trovare giustificazione in reali esigenze funzionali.

In relazione ai fatti di cui sopra, gli interpellanti chiedono di conoscere:

i motivi che giustificano le diverse misure del saggio di interesse applicato dalle banche presso cui l'INPS ha effettuato i propri depositi;

chi, a differenze anche rilevanti di tassi di interesse, abbia deciso di effettuare depositi anche presso gli istituti di credito che corrispondevano un minor tasso di interesse;

se e quali minori introiti sono derivati all'INPS dai minori tassi di interesse praticati;

se il Governo non ritenga, in ogni caso, di dover intervenire nei modi più opportuni al fine di chiarire tutti gli aspetti della vicenda.

Gli interpellanti, in considerazione delle differenze anche notevoli esistenti nella regolamentazione di compensi alle banche per la riscossione dei contributi previdenziali per conto dell'INPS e per la riscossione dell'IRPEF per conto dello Stato che riguardano i compensi fissi praticati per ogni versamento, i giorni di valuta e altri aspetti specifici delle operazioni, chiedono inoltre di conoscere:

quali sono le ragioni che giustificano tali differenze;

se gli organi di controllo abbiano conoscenza delle pattuizioni fra altri enti e banche per operazioni similari e se anche in tali casi esistano differenze sostanziali rispetto ai due casi citati;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere allo scopo di uniformare ad un unico indirizzo sostanziale i rapporti fra le banche, lo Stato e gli enti pubblici e di perseguire la chiarezza necessaria in rapporti che interessano tutti i cittadini italiani.

(2-00745) « LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, POCHETTI, D'ALEMA ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1980

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
